



**ARCIDIOCESI DI GORIZIA
EQUIPE SINODALE DIOCESANA**

**RESTITUZIONE DIOCESANA
DELLA FASE SAPIENZIALE**

30 APRILE 2024

<p>IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA</p>	<p><i>A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?</i></p> <p>L'icona di Èmmaus (Lc 24,13-35) ci sta accompagnando in questo Tempo di Pasqua. Camminando insieme i due discepoli scoprono progressivamente la presenza del Signore che li accompagna e lo riconoscono infine come Risorto nel gesto dello spezzare il pane. Questa è l'immagine che come Chiesa italiana ha contraddistinto l'intero Cammino Sinodale dal suo inizio nel 2021.</p> <p>Il cammino sinodale sta infatti mettendo in atto ciò che il Concilio Vaticano II ha insegnato sulla Chiesa come Mistero e Popolo di Dio, chiamato alla santità. Esso valorizza l'apporto di tutti i battezzati, nella varietà delle loro vocazioni, a una migliore comprensione e pratica del Vangelo. In questo senso costituisce un vero atto di ulteriore recezione del Concilio, che ne prolunga l'ispirazione e ne rilancia per il mondo di oggi la forza profetica.</p> <p>Il percorso sinodale di questi tre anni, i primi due di "fase di ascolto" e questo terzo anno di "fase sapienziale" ci ha fatto cogliere, anche attraverso le incertezze e le difficoltà che sono state affrontate e superate, che i frutti di Grazia ci sono stati e che la sinodalità è un aspetto fondamentale della vita della Chiesa.</p> <p>"Da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano"; così l'ascolto dello Spirito Santo ci spinge ad aprirci agli altri, ci dà la certezza di ascoltarci vicendevolmente e ci aiuta a imparare gli uni dagli altri, poiché la diversità è una ricchezza e una garanzia che ci consente di vivere in modo efficace la nostra identità: "Per una Chiesa sinodale: comunione partecipazione e missione". Una sinodalità che si radica sempre di più nella realtà ecclesiale e nella prassi pastorale della nostra Chiesa locale, nelle varie comunità, gruppi ecclesiali, Unità Pastorali. La stessa Preghiera del Sinodo sta accompagnando tanti momenti comunitari.</p> <p>Anche la nostra Chiesa di Gorizia ha mantenuto uno stretto rapporto con le altre Chiese che sono in Italia e ha camminato con loro secondo le indicazioni offerte dalla Segreteria</p>
--	--

Nazionale del Cammino Sinodale.

La Lettera Pastorale per l'anno 2023-2024 "Vedendo la Grazia di Dio" (pagg. 18-19) ha affidato in particolare al rinnovato **Consiglio pastorale diocesano** il compito di proseguire questo cammino – in coordinamento con l'équipe sinodale diocesana - partendo ovviamente dalla nostra situazione e dalle sintesi dei primi due anni. Ciò è stato facilitato dal fatto che il Consiglio è costituito dai moderatori o segretari dei Consigli pastorali di unità pastorale, anch'essi rinnovati. Così il testo della Lettera Pastorale:

"Affido in particolare al Consiglio pastorale diocesano il compito di riprendere questi temi in modo specifico, partendo ovviamente dalla nostra situazione. Ciò può essere facilitato dal fatto che il Consiglio è costituito dai moderatori o segretari dei Consigli pastorali di unità pastorale, in corso di rinnovo".

Il percorso nazionale ci invitava a proseguire il discernimento e ci ha indicato 5 macro temi su cui lavorare. 1) la missione secondo lo stile di prossimità 2) il linguaggio e la comunicazione 3) la formazione alla fede e alla vita 4) la sinodalità e la corresponsabilità 5) il cambiamento delle strutture.

L'indicazione operativa elaborata dall'équipe sinodale diocesana, coordinata dall'Arcivescovo nella seduta del 13 gennaio 2024, è stata di puntare su due, fra le cinque piste di lavoro proposte. In particolare la prima "la missione secondo lo stile di prossimità" e la terza "la formazione alla fede e alla vita". Queste tematiche erano emerse nel corso della fase narrativa in diversi incontri. Il quarto cantiere, l'Iniziazione cristiana è attualmente oggetto di una rielaborazione dei percorsi a livello diocesano e la catechesi è stata oggetto di una specifica attenzione nel corso della visita pastorale dello scorso anno. Il Consiglio pastorale diocesano ha operato il discernimento su questi temi tenendo conto di quanto emerso dal primo anno di ascolto e su quanto fatto il secondo anno (i "cantieri di Betania"). Il frutto del lavoro del Consiglio pastorale diocesano è stato poi offerto, per un ulteriore discernimento, alle Unità Pastorali e Parrocchie, così come si è continuato a coinvolgere gli insegnanti di Religione cattolica offrendo un ulteriore contributo.

	<p>Ci sono state in fase di programmazione alcune difficoltà legate al fatto che le indicazioni non erano sempre chiare e che le indicazioni per i due percorsi quello nazionale e quello universale si sovrapponevano. Questo ha generato qualche disorientamento.</p>
<p>FASE SAPIENZIALE</p>	<p><i>In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti? Quali approfondimenti sono risultati importanti per avanzare nella riflessione sul tema?</i></p> <p><i>Sintetizzate qui i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione (<u>è possibile allegare file che riportano in maniera più dettagliata le riflessioni prodotte</u>)</i></p> <p>Anzitutto si evidenzia che il metodo utilizzato, quello della “conversazione spirituale”, così come lo abbiamo imparato in questo biennio, ha funzionato per il discernimento del Consiglio pastorale diocesano.</p> <p>(Per quanto riguarda il lavoro nei Consigli delle Unità Pastorali si è vista qualche difficoltà legata a delle resistenze: negli ambiti dove c'è stata richiesta di collaborazione con l'équipe i problemi si sono risolti).</p> <p>Scheda 3 “La formazione alla fede e alla vita” – domanda 1</p> <p><i>In che modo nelle nostre comunità possiamo passare da una formazione mirata solo alla preparazione ai sacramenti a un insieme di proposte attente a tutte le età e condizioni di vita?</i></p> <p>Durante l'incontro è emerso:</p> <p>Si deve partire da una buona formazione di base e non semplicemente fare catechesi solo per dimostrare che viene fatta. Spesso si prendono ragazzi/adulti e si chiede loro di fare il catechista, senza avere sufficiente esperienza o formazione. Facendo in questo modo talvolta si creano dei danni. Bisogna far capire ai parroci che la formazione su questo tema è fondamentale e da questo aspetto dipende il futuro.</p> <p>Per puntare a questo è da cambiare il modo di pensare alla catechesi; non si tratta di un semplice metodo riferito a sé</p>

stesso, ma coinvolgere l'adulto/genitore anche creando incontri con strutture della diocesi nelle parrocchie ad esempio con la Pastorale familiare (da programmare da parte della Pastorale e non dalla parrocchia), molti non conoscono neanche l'esistenza di queste strutture pastorali e in diocesi ce ne sono 14.

Creare degli opuscoli/ libretti che il bambino porti a casa per discuterne con i genitori e coinvolgerli; essi spesso sono assenti dal percorso formativo dei figli e rimandano il compito al catechista. Tentare di coinvolgere gli adulti.

I genitori devono essere i primi ad essere formati e per questo si dovrebbe chiedere per prima a loro di prepararsi per quello che chiedono di far fare ai loro figli.

Vengono fatti corsi per i fidanzati, perché non devono essere fatti corsi per la preparazione al Battesimo, ed in particolare alla Comunione e Cresima da parte di adulti? E non solo dal parroco. In questo modo si può cominciare a colmare quel vuoto che si è creato nell'adulto non frequentando.

Come scrive monsignor Fisichella nella presentazione del Direttorio sulla Catechesi 2020, bisogna evitare lo schema scolastico nella formazione e all'obiettivo-sacramento.

La Fede si dimostra non si insegna.

Per essere coerenti non si dovrebbe neanche chiedere dei soldi, per avere un sussidio da usare nella catechesi.

Scheda 3 "La formazione alla fede e alla vita" – domanda 3

Quali buone pratiche catechistiche e formative ci sono nella nostre chiese località che possono essere diffuse ? Quali nodi , queste esperienze ci chiedono di affrontare? Che Tipo di orientamenti nazionali potrebbero essere auspicabili su questi temi?

È emerso che le Unità Pastorali cercano con buona volontà di lavorare insieme, soprattutto vivendo i momenti forti dell'anno liturgico.

I catechisti in alcune parrocchie fanno un'esperienza di formazione condivisa nelle Unità Pastorali o seguono le piste formative diocesane.

Emergono come nodi le difficoltà nel portare a Messa i ragazzi e i giovani ma soprattutto le famiglie.

Vengono al gruppo e sono anche contenti, ma poi mancano alla liturgia.

Sono state riportate le varie pratiche ed esperienze soprattutto di Iniziazione cristiana che cercano di attivare ragazzi e le famiglie a partecipare alla Santa Messa e alla vita di comunità. Ad esempio: partecipazione all'Adorazione Eucaristica dei bambini, una Messa al mese dedicata a loro, cineforum a tema e poi qualcuno punta a fare un approfondimento.

Valorizzare gli spazi in Chiesa.

Importante è approfondire i momenti della liturgia, non sempre conosciuti da tutti, e che andrebbe semplificata in alcuni aspetti (problema di un linguaggio che non comunica).

Emergono belle esperienze dei Gruppi della Parola, perché la Parola aiuta nella vita di ogni giorno. La fede non può essere più vissuta come una favola per bambini (frase riportata da Daria Bignardi) ma vissuta a tutti i livelli.

Viene riportata la bella esperienza dell'Oratorio di Gorizia con i Salesiani seguiti da don Nicola, per tutti i giovani.

Un'altra esperienza per i bambini è un'attività laboratoriale legata all'anno liturgico (Es. Quaresima- una spiga con i loro impegni).

Tutti hanno detto che va valorizzato il Gruppo della Parola che però difficilmente attira da subito le persone poiché spesso si sentono inadeguate.

L'esperienza della Parola unisce le diverse esperienze.

Tutti hanno condiviso l'importanza di vivere in comunità e su questo emerge che le Associazioni cattoliche (Agesci e Azione Cattolica) riescono maggiormente a coinvolgere tutte le fasce d'età.

Unitaria è l'idea che la Chiesa si stia "ritirando" dal mondo giovanile e dagli adulti e forse bisogna rivalutare il momento della liturgia spiegata a tutti i livelli.

Per quanto riguarda le attività concrete le idee sono più o meno le stesse:

- animare le Messe con i gruppi ecclesiali;
- attività di gruppo per conoscere i genitori (su questo sono emerse grandi difficoltà di coinvolgimento);

- formazione di catechisti: sono sempre meno e sono tutte donne, ma la formazione comunitaria si è dimostrata positiva;
- valorizzare di più i Gruppi della Parola, ma soprattutto proporre il commento al Vangelo anche ai giovanissimi proponendo anche esperienze di vita che li tocchino.

Scheda 3 “La formazione alla fede e alla vita” – domanda 5

Come accrescere la prospettiva della collaborazione educativa all'interno delle nostre Chiese? In che modo possiamo dare concretezza al concetto di alleanza educativa tra le risorse presenti nella comunità ecclesiale (famiglia, educatori, associazioni, parrocchie, oratori, scuole, servizi educativi, università) e il territorio?

Quali buone pratiche ci sono su questo tema?

Dopo l'ascolto di esperienze e riflessioni su opportunità e difficoltà, rilette alla luce dello Spirito Santo e attraverso il confronto tra i vari partecipanti, cerchiamo di riassumere in poche righe il risultato di questo discernimento.

Per costruire e crescere secondo una prospettiva di collaborazione educativa c'è bisogno di un recupero del rapporto umano, nelle relazioni e nei rapporti tra i vari gruppi che vivono nelle nostre comunità e poi da questo costruire reti e portare il messaggio di Salvezza di Cristo. Sottolineiamo l'importanza di essere presenti nella realtà delle nostre città e di mettersi al servizio e in ascolto delle fragilità di ognuno.

Come comunità cristiane dobbiamo uscire dai nostri “recinti” per ritrovare il rapporto con la realtà concreta delle persone, ma questo processo deve essere comunitario e non solo affidato a poche e solite persone, c'è bisogno di corresponsabilità e rinnovata collaborazione tra presbiteri e laici e tra i laici impegnati e quelli “della domenica”.

Per arrivare al concreto del concetto di alleanze educative crediamo che ci sia bisogno di creatività, preghiera e confronto con le diverse realtà che compongono le nostre Unità Pastorali. Ascoltando gli interventi di ognuno sono emerse diverse “buone pratiche” che coinvolgono anche il territorio: abbiamo ascoltato l'esperienza “Oratorio diffuso” di Monfalcone dove l'esperienza concreta del mettersi al servizio diventa occasione di scoperta e

riscoperta dell'annuncio del Vangelo; abbiamo ascoltato l'esperienza del Rinnovamento nello Spirito all'interno del carcere; l'esperienza pluriennale della "Settimana dell'educazione" che viene realizzata a Cervignano dove famiglie, associazioni, scuole, associazioni sportive si mettono a confronto e dialogano in stile sinodale su diverse tematiche e infine in diverse parrocchie si nota una richiesta di riprendere un cammino di formazione cristiana per gli adulti.

Scheda 1 "La Missione secondo lo stile di prossimità" – domanda 4

Come dare più centralità alle questioni che in questo tempo maggiormente interpellano la società nella pastorale ordinaria della Diocesi e delle parrocchie? Quali cambiamenti sono auspicabili della vita pastorale per dare spazio a tali temi? Quale può essere l'apporto specifico di laici, associazioni e movimenti?

Nel primo giro di consultazione ognuno ha raccontato la propria esperienza. Si condivide che non ci sono più i valori di un tempo (cambio d'epoca come dice Papa Francesco); si cerca di dare solidarietà a chi è nel bisogno con una vicinanza silenziosa; c'è riluttanza a partecipare alla vita civile-sociale-politica; difficoltà di dialogo e paura di esporsi, il cattolico sarebbe una figura affidabile, far crescere non solo la propria comunità ma tutta l'Unità Pastorale, il sacerdote non può fare tutto sarebbe importante delegare, c'è difficoltà di comunicazione e condivisione, nonostante l'apertura non si è offerto nessuno per il nuovo Consiglio pastorale parrocchiale. C'è però una esperienza significativa in cui si ha una buona collaborazione tra il consiglio pastorale e la rappresentanza civile (che partecipa al consiglio pastorale dell'Unità Pastorale).

Nella seconda parte sono state evidenziate:

- al dialogo si collega sia l'attenzione al vicino che il riuscire a comunicare tra noi e quindi essere "credenti affidabili" - è il bello che ci accomuna e ci permettere di crescere nell'affidabilità e nella comunicazione agli altri;
- superare barriere e la logica degli "orticelli" da

	<p>proteggere, riconoscendo le competenze di ognuno senza sfuggire ai dibattiti/confronti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • delegare e crescere nel dialogo – bisogna “sporcarsi le mani”; • proposte per fare entrare i non frequentanti, invitare specialisti del mondo civile per aiutare a capire i problemi. <p>Nella terza parte è stato rimarcato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • necessità di formare persone che facciano da “ ponte” con l'esterno, un mediatore, di cui si riconosce il compito da parte della comunità; • proporre occasioni - servizi da svolgere insieme - fare e partecipare (Centri estivi condivisi tra Comune e Parrocchia); • cambiare il modo di affrontare i temi, essi devono essere condivisi in modo chiaro e determinato con pratiche comuni e Linee guida; affidare dei ruoli e dare fiducia.
<p>VERSO LA FASE PROFETICA</p>	<p><i>Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per Cammino sinodale della Chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte?</i></p> <p><i>Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?</i></p> <p>Il metodo della “conversazione spirituale” rappresenta un’utile occasione per maturare scelte condivise, piccoli passi possibili sui vari aspetti della vita delle comunità cristiane. Questa è una prima acquisizione che il Cammino sinodale ci ha presentato e che abbiamo sperimentato.</p> <p>Per quanto riguarda le buone pratiche da valorizzare, relativamente al tema “La formazione alla fede e alla vita” si rimanda a quanto già riportato (si veda scheda 3, domanda 3).</p> <p>In occasione della visita pastorale alle Unità Pastorali e alle Parrocchie della diocesi, avvenuta tra gennaio e giugno 2023, l’Arcivescovo accompagnato dal direttore dell’UDC ha incontrato i/le catechisti/e.</p> <p>L’obiettivo principale degli incontri è stato quello di fare il punto</p>

sulla iniziazione cristiana dei bambini, ragazzi e adolescenti in vista della definizione di un progetto pastorale. In modo particolare ci si concentra sulle esperienze positive, su ciò che è essenziale nell'annuncio, sul coinvolgimento dei genitori, sulla bozza della proposta diocesana di IC.

Il riconoscimento delle principali criticità ha permesso di individuare alcune sfide e di avviare alcuni processi:

- L'elaborazione di una programmazione catechistica e la sua armonizzazione con il progetto catechistico diocesano, per scandire una comune grammatica dell'azione pastorale della diocesi attraverso una proposta catechistica unitaria. Non si vuole omologare le diverse ricchezze peculiari, né spegnere la creatività, ma passare da un periodo di sperimentazioni a un tempo di proposta per tutti (cfr *Incontriamo Gesù*, n. 5).
- Per dar concretezza, al progetto diocesano di catechesi, ispirato dal progetto catechistico italiano, l'elaborazione di iniziative e di strumenti necessari per il servizio catechistico: guide, materiali e sussidi vari.
- In collaborazione con altri Uffici Diocesani (in modo particolare pastorale familiare, catecumenato, pastorale giovanile, ufficio liturgico), l'attivazione di una riflessione che giunga a scelte operative in ordine alla prima evangelizzazione e alla mistagogia. Per quanto riguarda la prima evangelizzazione, è stato messo a tema l'annuncio della fede che scaturisce dal Battesimo, con l'obiettivo di intuire, attraverso l'analisi e l'interpretazioni delle varie realtà, attraverso momenti formativi e la condivisione tra parrocchie di buone pratiche ed esperienze di annuncio e catechesi, le trasformazioni necessarie per una prassi catechistica ancorata al mistero pasquale, in modo che l'annuncio sappia intercettare la vita. Per quanto riguarda la fase mistagogica, è stato avviato un laboratorio con alcuni educatori attivi nell'ambito del dopo iniziazione crismale.
- Il collegamento stabile dell'Ufficio catechistico diocesano con i coordinatori laici per la catechesi delle realtà territoriali (Decanati, Unità Pastorali, Parrocchie...), con i responsabili di associazioni e movimenti e con gli istituti religiosi.

<p>Per continuare il dinamismo ecclesiale</p>	<p><i>Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?</i></p> <p>Ha dato un frutto spirituale la scelta che è stata fatta all'inizio dell'anno pastorale in cui si è scelto di lavorare con il neo-costituito Consiglio pastorale diocesano e di sintetizzare e "riportare" alla base, nelle varie Unità Pastorali, il lavoro compiuto per un'ulteriore fase di discernimento e di coinvolgimento. Questa prassi potrebbe costituire una pratica abituale per sopperire alla difficoltà di comunicazione e rielaborazione dei contenuti. Come gli scorsi anni anche alcuni docenti IRC hanno rielaborato gli spunti emersi dal lavoro proponendoli ai ragazzi nelle Scuole in cui sono impegnati, questa è stata un'occasione preziosa per entrare in contatto e coinvolgere dei giovani che difficilmente frequentano gli ambienti parrocchiali o ecclesiali; l'impegno di una Chiesa "in uscita" che si mette in ascolto.</p>
---	---